

EX FORNACE DI QUARANTI

Una attuale criticità ...

L'ex Fornace di Quaranti è in disuso dalla fine degli anni '90 del secolo scorso ed in questo trentennio è rimasta inutilizzata, divenendo una problematicità causa la copertura in eternit, che non è stata mai risolta con interventi mirati da parte delle passate proprietà e/o amministrazioni, in quanto considerati interventi eccessivamente impegnativi per la piccola comunità.

In tempi recenti l'ex Fornace è divenuta fulcro di interesse per la realizzazione di un IMPIANTO DI ESSICAZIONE ED OSSIDAZIONE FANGHI, da parte di una ditta privata, e la notizia ha suscitato molto scalpore nel territorio, sollevando proteste da parte delle amministrazioni dei comuni limitrofi e da parte dei cittadini.

Il Comitato OLTRE si è fatto carico di raccogliere e diffondere informazioni sulle problematiche che tale intervento potrebbe causare al territorio della Valle del rio Cervino e Casalasco e dei comuni limitrofi, ***territori compresi nella buffer zone dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato, patrimonio UNESCO.***

L'area della ex Fornace è situata in una stretta vallata solcata dal rio Casalasco, e compresa tra il rio da un lato e la ferrovia Asti-Acqui Terme dall'altro. Adiacenti, a poche centinaia di metri, vi sono i ***borghi storici di Quaranti, Castelletto Molina e Fontanile***, contornati da ***Mombaruzzo, Maranzana, Alice bel Colle, Ricaldone, Castel Boglione, Castel Rocchero, Bruno.***

La realizzazione di tale impianto causerebbe non poche problematiche al territorio quali: inquinamento dell'aria dovuto ai fumi di lavorazione, inquinamento e contaminazione del rio e delle falde acquifere, congestione del traffico nelle strette e tortuose strade del territorio causa mezzi pesanti per il trasporto dei fanghi, problematicità nello smaltimento dei residui di lavorazione, eccessivo utilizzo di acqua e carburante fossile per lavaggio ed essiccazione, e non ultimo, declassamento dell'intera area attualmente patrimonio UNESCO. E quali le ricadute per la salute della popolazione?

La popolazione è risultata coesa nel comprendere la minaccia derivante dalla realizzazione di tale impianto, e da questo è nata l'idea di dar vita ad una COMUNITÀ PATRIMONIALE, che evidenzia quanto è già stato posto in essere sia dalle amministrazioni che dai privati per valorizzare e conservare la memoria del passato.

Ci si augura che, superata la criticità, l'area venga bonificata e trovi nuova vita in soluzioni innovative, a favore della *sostenibilità ambientale e delle fonti di energia rinnovabili.*

Una indagine sulla ex Fornace ha fatto emergere l'importanza che ha avuto nel passato, documentata nelle schede successive.

LA FORNACE DI QUARANTI

La sua storia



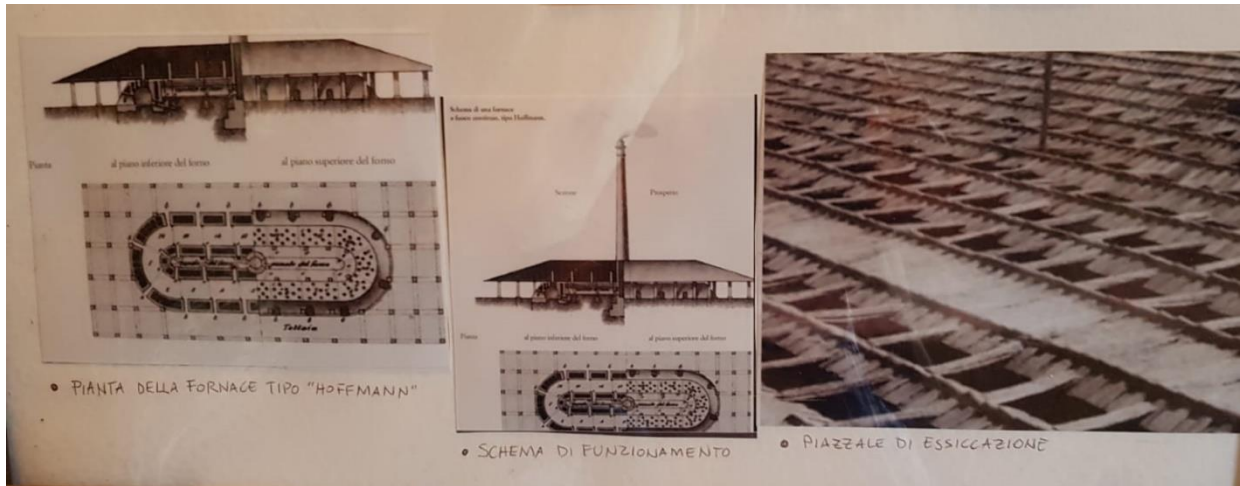
L'ex Fornace in regione Molino Rosso e il borgo di Quaranti

Nella **seconda metà del 1800** il sig. Antonietti Simen (di origine svizzera) acquistò una vecchia fornace artigianale sita in **regione Molino Rosso a Quaranti** e la trasformò in una moderna **fornace a fuoco continuo, tipo HOFFMANN**, alimentata a carbone.



La lavorazione era stagionale in quanto dipendeva dal sole per l'asciugatura dei manufatti, quindi da aprile a settembre.

Durante il periodo invernale una squadra di operai provvedeva allo scavo del materiale per la fabbricazione di mattoni e coppi; alcune cave erano adiacenti la fornace, mentre quella del tufo azzurro (argilla blu) era situata lungo la strada per Mombaruzzo Stazione, di fronte a cascina Pieve. Il materiale estratto veniva caricato sul "tumbaré", un grosso carretto trainato dal cavallo pesante da tiro, e stoccato nel capannone di confezionamento.



Schema Fornace Hoffmann e piazzale di essiccazione



Ciminiera della fornace Hoffmann



Ingresso del forno di cottura

In una grossa buca si lavorava il materiale, con l'aiuto di lunghe zappe. Lo si poneva poi sul lungo tavolo cosparso di sabbia, trasferendolo poi negli stampi, pressandolo a mano e cospargendolo nuovamente di sabbia, dopodiché lo si poneva fuori ad asciugare all'aria. Operazione eseguita da donne o ragazzi, pagati a cottimo. Successivamente venivano posti su ripiani ricoperti da canne palustri per proteggerli dalla pioggia. Quando erano ben seccati con carriola venivano trasportati nella camera di cottura dai "bertulé", operai addetti al carico e scarico del forno, che lavoravano a turno, giorno e notte, sempre a cottimo. Era il lavoro più duro.

La fornace era su due livelli: al piano terra era il forno di cottura fatto ad anello in più settori separati stagni; al piano superiore c'era il "carbunen" (il fuochista) che provvedeva a macinare il carbone e ad alimentare il forno, provvisto di una *alta ciminiera* per un perfetto tiraggio. Quando i manufatti erano cotti venivano estratti ed accatastati sul piazzale antistante per la vendita.



Piano superiore fornace Hoffmann



Piazzale di vendita



“tumbaré” carretto con cavallo per trasporto argilla



stampo per mattoni



Capo del personale



“Bertulé” con carriole per trasporto mattoni

Dalla trasformazione alla chiusura

Alla morte del sig. Simen subentrò il nipote Raul che, dopo poco tempo, nel 1949, la cedette al sig. Giorgio Beltramini di Fontanile il quale, insieme al socio Augusto Torres, se ne occupò sino al 1958, anno della sua morte, avvenuta, purtroppo, a seguito del negativo andamento finanziario della fornace. La famiglia, sistemate le pratiche conseguenti il fallimento, la cedette ad altro proprietario, probabile dirigente genovese, morto anch'egli in conseguenza dell'andamento negativo della fornace.

Da verificare il ruolo di Ceriani di Cassine, se proprietario o rappresentante, e se il suo ingresso sia stato dopo i primi due fallimenti. Da verificare anche quando venne abbattuta la ciminiera e **la fabbrica trasformata in un moderno stabilimento con FORNO a TUNNEL a fuoco continuo** alimentato a gasolio per la produzione di mattoni forati, coppi e tegole, che pare fossero conosciuti e apprezzati in tutta Italia e all'estero.

La fornace restò attiva, non senza problematiche, **fino agli anni '90**, quando venne ceduta ad altro proprietario e chiusa definitivamente.

Recentemente l'area della ex Fornace è andata all'asta ed è stata acquistata dalla ditta che, come triste obiettivo, ha la realizzazione di un *Impianto di Essiccazione e Ossidazione Fanghi*.

Dal 2021 i Comuni della Unione Collinare Vigne e Vini e il Comitato OLTRE si sono coalizzati per impedirne la realizzazione, supportati dagli abitanti del territorio che in più occasioni hanno manifestato anche la loro contrarietà.

Fonti: Renato Cavallero di Quaranti, Cesare Beltramini di Fontanile